**Zeitschrift:** Bollettino della Società storica locarnese
**Herausgeber:** Società storica locarnese
**Band:** 9 (2006)

**Artikel:** 1946 : la prima edizione del Festival di Locarno
**Autor:** Mordasini, Stefano
**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-1034124

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 02.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

# 1946: La prima edizione del Festival di Locarno

STEFANO MORDASINI

La prima edizione nasce dall'iniziativa di un gruppo di imprenditori locarnesi, che hanno ripreso e sviluppato un'idea già presente a Lugano, dove per quattro anni, durante la guerra, si erano svolte delle «Rassegne del Film», italiano ed internazionale. Virgilio Gilardoni ha riassunto nei seguenti termini (certamente non lusinghieri e certamente ingiusti) la storia delle manifestazioni luganesi:

> I cinefili luganesi, per dispetto, gettarono la spugna; che era anche dare un colpo di spugna allo stesso loro programma di promozione culturale cittadina attraverso il film. La Rassegna che, in tal modo, essi abbandonavano ancora in fasce (ricca di promesse «turistiche» si diceva, nonostante la «tristezza dei tempi», nel '44 e nel '45!) era in realtà succeduta a una rassegna precedente, di ambizioni più modeste, dedicata da una manipolo di solerti cinematografari al «film italiano», nelle due non certo liete stagioni autunnali del '41 e del '42[1].

Per capire l'atmosfera dell'estate cinematografica ticinese nel 1946, pensiamo quindi che valga la pena ritornare sui motivi che hanno permesso ad alcuni imprenditori locarnesi di riprendere un'idea già esistente e di impiantarla in riva al Verbano.

## Lugano e il progettato anfiteatro del Parco Ciani

Nel week-end del 1° e 2 giugno 1946, il corpo elettorale luganese è chiamato a votare sulla concessione del credito municipale in favore della costruzione di un anfiteatro all'interno del Parco Ciani, dopo che il Consiglio comunale luganese aveva concesso, il 17 aprile 1946, i finanziamenti necessari. Nel corso della stessa seduta, il legislativo cittadino aveva anche approvato una convenzione tra la Città e l'Associazione «Rassegna del Film a Lugano»[2], in cui

> [...] Il Comune di Lugano si obbliga di costruire l'anfiteatro subito dopo l'approvazione della presente convenzione da parte dell'on. Consiglio comunale e

1 V. GILARDONI, *Come di un «trovatello», a Locarno, nel '46, si fece un Festival*, in *Sei saggi critici*, a cura di D. LUCCHINI, ed. Festival, Locarno 1987, p. 108.

2 Il testo della convenzione è stato riportato nell'articolo *La votazione di oggi e domani. Il teatro all'aperto nel Parco Ciani*, in «Corriere del Ticino», 1° giugno 1946, p. 2.

di terminare i lavori in modo che entro il 15 agosto 1946 possa essere usato per la manifestazione, salvo casi di forza maggiore[3].

Dal canto loro, gli organizzatori della Rassegna si erano impegnati a versare fr. 60'000 al Comune, «quale contributo per la costruzione dell'anfiteatro».

Il referendum, sostenuto principalmente dagli ambienti di sinistra, era stato lanciato dal Partito del lavoro, i cui rappresentanti avevano già bocciato il progetto in sede di votazione nel Consiglio comunale.

I giornali luganesi avevano già motivato l'importanza di un tale progetto per l'immagine della città e si erano anzi già proiettati in avanti, immaginando uno sviluppo ulteriore della Rassegna:

> Mentre si attende che le competenti istanze dei poteri comunali si esprimano sulla richiesta di credito per la costruzione dell'anfiteatro destinato agli spettacoli della Rassegna del film al Parco Ciani, quella parte del pubblico luganese che, oltre ad essere consapevole dell'importanza crescente della cinematografia, si rende conto del decoro che alla nostra città arreca una manifestazione come quella che quest'anno giunge alla sua terza edizione, fa voti che il responso del Consiglio Comunale abbia ad essere affermativo.
> I dirigenti della Rassegna hanno potuto attraverso la testimonianza non solo della stampa interna, ma altresì di quella internazionale, misurare la singolare forza d'irradiazione che la presentazione annuale delle primizie filmiche conferisce al nome di Lugano. [...] È quindi augurabile che i cineasti di vari paesi e tutti gli appassionati alla settima arte che converranno fra noi per la III Rassegna del Film riportino dall'esistenza di un anfiteatro permanente un'impressione che la mostra annuale delle novità cinematografiche di Lugano è un evento entrato definitivamente nel calendario delle grandi manifestazioni consimili internazionali[4].

La battaglia «mediatica» tra sostenitori e oppositori del teatro all'aperto è stata molto accesa soprattutto tra i quotidiani della piazza luganese, tanto che, nel corso del mese di maggio del 1946, si potevano leggere quasi quotidianamente prese di posizione favorevoli (espresse sul «Corriere del Ticino») o contrarie (pubblicate su «Libera Stampa»). Numerosi enti locali luganesi, tra cui la «Società dei commercianti di Lugano» e la «Pro Lugano», si schierarono in favore del progetto. Per riassumere le posizioni dei referendari, ci limiteremo a segnalare il commento di «Libera Stampa» al risultato della votazione:

3 «Corriere del Ticino», 1° giugno 1946, p. 2.

4 *L'Anfiteatro per la Rassegna del Film al Parco Ciani,* in «Corriere del Ticino», 16 aprile 1946, p. 3.

> [...] il risultato della votazione dimostra chiaramente quelle che sono le volontà della cittadinanza luganese:
> 1) Realizzare i problemi sociali ed economici in sospeso (case operaie, bagni pubblici, palazzo della Fiera, mercato coperto).
> 2) Salvaguardare il parco dalla speculazione privata.
> 3) Non permettere al Municipio di eludere ed i desideri ed i sentimenti della popolazione[5].

Anche altri sostenitori del referendum avevano messo l'accento sul fatto che il progetto degli architetti Tami e Camenzind deturpava l'essenza del parco cittadino. Il risultato che esce dalle urne è chiaro: il 62,8 % dei cittadini luganesi rifiuta il progetto (1484 no contro 884 sì). «Libera Stampa» intitola il proprio commento definendo la città di Lugano «assennata», mentre l'8 giugno il «Corriere del Ticino» annuncia mestamente che la «Rassegna del film non potrà aver luogo nel 1946».

## Locarno e il Festival

Agli inizi di luglio, sulla stampa ticinese corre la notizia che la Rassegna del film verrà ugualmente organizzata, ma in quel di Locarno.

> Tramontata la possibilità di tenere quest'anno a Lugano la «Rassegna Internazionale del Film» per le ragioni a tutti note e sulle quali riteniamo inutile ritornare, non credevamo, sinceramente, che il Ticino potesse contare tra le sue manifestazioni del prossimo autunno questa di così grande importanza. Organizzare una «Rassegna» cinematografica non è certo cosa di poco conto, tanto più che notizie da fonte sicura dicevano come a Lucerna si pensasse volontieri di assumere l'eredità luganese. Non avevamo pensato agli attivissimi locarnesi, questo lo sbaglio nostro: sulle rive del Verbano, infatti, un comitato appositamente costituito lavorava da giorni in silenzio, ed alla fine della scorsa settimana si è avuta la conferma della notizia che cominciava a circolare tra gli ambienti interessati del Cantone[6].

Non bisogna però pensare che l'annuncio degli organizzatori scateni l'entusiasmo della stampa ticinese. Se il locale «Eco di Locarno», il «Corriere del Ticino» (che pubblica a scadenza settimanale una «Pagina del cinema») e la rivista settimanale «Cinema» accolgono con calore la notizia, dedicando regolarmente qualche riga al Festival durante il mese di agosto, «Il Dovere», «Giornale del Popolo» e «Libera Stampa» riportano l'annuncio

5 *UN MONITO PER L'AVVENIRE. L'assennata Lugano respinge la convenzione «leonina» stipulata dal Municipio con l'Ente della Rassegna del Film per la costruzione di un teatro all'aperto e salvaguarda al popolo l'uso del Parco*, in «Libera Stampa», 3 giugno 1946, p. 3.

6 *22 agosto – 1° settembre: «Festival Internazionale del Film» a Locarno*, in «Cinema», anno III, n. 28, 12 luglio 1946.

con molto distacco[7]. Di questi ultimi, solo il quotidiano liberale-radicale di Bellinzona coprirà l'avvenimento festivaliero nel suo insieme.

Ma vediamo chi sono le persone che si danno da fare dietro le quinte di questa manifestazione: l'avvocato Camillo Beretta, Riccardo Bolla (rispettivamente presidente e direttore della «Pro Locarno», l'ente turistico cittadino) e André Mondini, direttore dei cinematografi cittadini (all'epoca tre: Kursaal, Pax e Rialto). Collaborano con questo gruppo anche alcune case distributrici nazionali e internazionali, tra cui la «Sefi-film» di Lugano[8]. Ritroviamo quindi un gruppo composto da persone legate sia al settore turistico che a quello dell'esercizio e della distribuzione cinematografici.

Il 23 agosto 1946 è la giornata di apertura, con una cerimonia introduttiva seguita dalla proiezione del film italiano «O' sole mio» di Giacomo Gentilomo. «Il Dovere» riporta in questi termini l'allocuzione del presidente del Festival:

> [...] Dopo l'aperitivo d'onore prende la parola l'avv. Camillo Beretta, del cui discorso, improntato a uno schietto entusiasmo diamo un riassunto, estraendone alcuni passaggi veramente interessanti. L'oratore dopo i saluti alle autorità e i ringraziamenti per chi ha voluto aiutare questa iniziativa, porge il benvenuto agli artisti il cui compito egli ravvisa nella «ricreazione, con la loro presenza, del miracolo della nascita delle loro creature: i films». Accenna poi alla mostra retrospettiva del film francese, ordinata nelle grotte dell'Albergo Palace (che tra l'altro deve essere molto interessante). Insiste poi sul fatto che l'iniziativa di quest'anno non è che un tentativo e come tale di considerarla con simpatia e di favorirla, dato che il suo scopo è, non solo di dare contatto tra pubblico e artisti e produttori, ma di educare il pubblico per favorire una «comprensione esatta dei valori artistici e spirituali, propri d'ogni opera d'arte, e far germogliare quella comprensione, quella serenità che, più di ogni altro vangelo, d'ogni nuova teoria, vale ad avvicinare gli uomini, a svestirli delle reciproche diffidenze, delle riserve, dei molti apriorismi nazionali, per contribuire a farne cittadini del mondo, pronti a conoscersi davvero ed a fraternizzare, come esigono da ognuno di noi oggi l'umanità e la civiltà, minacciata di distruzione dalla incomprensione testarda, dall'ignoranza e dalla guerra loro triste figliola».
> Afferma poi di essere nella convinzione di poter favorire questo nobile scopo con la manifestazione promossa.
> Conclude poi auspicando che questa manifestazione possa radicarsi saldamente a Locarno e possa così adempiere anche per l'avvenire ai suoi alti scopi[9].

7 La cosa non deve comunque stupire, in quanto anche le rassegne luganesi erano state riportate con altrettanto distacco dai quotidiani non luganesi. Lo spirito campanilistico dei diversi borghi ticinesi è ancora molto forte.

8 La *S.A. Agenzia Cinematografica d'espansione delle film italiane «Sefi»* è stata creata il 23 dicembre 1936 (data degli statuti) da Raffaello Marzocchi e da Goffredo Rezzonico (all'epoca direttore del Kursaal di Lugano). Lo scopo societario è costituito dal «noleggio di film cinematografiche, con particolare riguardo alla produzione italiana». A partire dal 1942, la società si specializzerà pure nel commercio delle pellicole.

9 *La prima Giornata Ufficiale del Festival Internazionale del Film*, in «Il Dovere», 23 agosto 1946, p. 5.

In questo discorso troviamo gli elementi essenziali su cui si basa l'esperienza locarnese: «tentativo», «dare contatto tra pubblico e artisti e produttori», «educare il pubblico». Sullo stesso tono, il cronista dell'«Eco di Locarno» (che, il 22 agoso 1946, offre ai suoi lettori un numero speciale in carta azzurrina) introduce gli obiettivi extracinematografici della manifestazione:

> [...] il «Festival» di Locarno vuole offrire nello stesso tempo ai cineasti, ai produttori, ai noleggiatori di films, agli attori e alle attrici l'occasione di incontrarsi in un angolo pacifico, gaio e sorridente, lontano dagli uffici e dagli stabilimenti di posa: sì da poter trovare, con dei quotidiani contatti personali, la possibilità di annodare delle nuove relazioni, di concludere degli affari.
> E si propone, con la presenza di uomini di tutti i Paesi, di contribuire a dare alla cinematografia il suo carattere veramente internazionale: che non deve consistere nel tentativo di dare agli artisti ed al pubblico un solo modello stereotipo, un'unica soluzione di continuità, un gusto generale ed anonimo, ma bensì nello sforzo di creare una leale emulazione, una sana, feconda collaborazione tra tutti i Paesi, tra le diverse culture, tra tutti i geni autoctoni di ogni popolo[10].

Certamente tali commenti sono motivati dai dolori e dalle sofferenze che ha vissuto l'Europa negli anni precedenti, durante la guerra. È importante però sottolineare il concetto che attribuisce alla manifestazione cinematografica il privilegio di trasformarsi in luogo d'incontro e di scambio, tra professionisti, operatori e semplici spettatori.

Per il resto, la stampa è unanime nel testimoniare la bellezza dell'«assistere alla proiezione con un cielo meravigliosamente stellato»[11] nel Parco del Grand Hôtel trasformato in una sala cinematografica di 1500 posti a sedere, nonché nell'ammettere la riuscita della scommessa lanciata dall'avvocato Beretta e dai suoi collaboratori, nonostante qualche pecca organizzativa, dovuta all'inesperienza (una sera, persino i posti a sedere erano insufficienti)[12].

Concludiamo queste brevi note con il commento dell'«Eco di Locarno», apparso il 29 agosto 1946, in cui troviamo delle considerazioni che potremmo definire profetiche:

> Il proposito di creare a Locarno una rassegna cinematografica di carattere internazionale aveva trovato scettici e dubbiosi parecchi: in città e fuori.
> Oggi – a risultati ormai conseguiti, di fronte alla simpatia ed al calore con cui la

10 *Luci nel parco, stasera*, in «Eco di Locarno», 22 agosto 1946, p. 2.

11 *Festival del Film*, in «Il Dovere», 2 settembre 1946, p. 3.

12 Problema a cui l'organizzazione rispose in modo molto abile, organizzando cioè una proiezione parallela in un cinema cittadino.

stampa, i cineasti, le grandi case di produzione hanno accolto questo Festival e ne elogiano la scrupolosa preparazione, e l'organizzazione rigorosa – anche i locarnesi più restii e dubbiosi convengono che il tentativo è riuscito e che il Festival merita tutto l'appoggio e gli aiuti, per diventare qualche cosa di stabile e di vitale: nell'interesse dell'arte, della cultura, del turismo del nostro Ticino [...][13].

13 *Il dovere dei Locarnesi*, in «Eco di Locarno», 29 agosto 1946, p. 2.